

Della proprietà pubblica delle donne

(Il decreto del soviet di Saratoff 2 marzo 1918)

Per una ricerca del DNA comunista



Pillole antitotalitarie



Modica (RG) © 2007
carmelomodicaedizioni



**Della proprietà pubblica
delle donne**

(Il decreto del soviet di Saratoff)

Riproduciamo la lettera di Bepi Planelli
di Bari, apparsa nella rubrica
"Domande e risposte", a cura di
Gianna Preda, de *"Il Borghese"* n.37
del 10 settembre 1964.

(c.m)

Gentilissima Signora,

penso possa interessare i suoi lettori il testo del decreto emesso dal Soviet di Saratoff, nei primi tempi successivi alla rivoluzione bolscevica' che qui di seguito trascrivo.

Saratoff, 2 marzo 1918.

Questo decreto é promulgato dal Comitato rivoluzionario della città di Saratoff.

In conformità alla decisione del Soviet dei delegati dei contadini, dei soldati e degli operai di Kronstadt, il possesso privato delle donne é abolito.

Le inuguaglianze sociali e i matrimoni legittimi hanno costituito nel passato una

condizione di cose di cui la borghesia si é servita per impossessarsi dei migliori tipi di bellezza femminile. La razza ne ha molto sofferto.

Questi i motivi che hanno determinato la nostra organizzazione a promulgare il presente decreto:

Art. 1. - Dal primo marzo il diritto di possedere delle donne dai 17 ai 32 anni é abolito.

Art. 2 - L'età delle donne sarà stabilita con l'atto di nascita, passaporti, testimonianza. In caso di mancanza di documenti, sarà stabilita dal comitato che giudicherà dalle apparenze.

Art. 3 - Questo decreto non riguarda le donne che hanno cinque figli.

Art.4 - I possessori di donne possono godere senza aspettare il loro turno.

Art. 5. - Se il marito farà resistenza a chi volesse possedere sua moglie, perderebbe il diritto preveduto dall'articolo precedente.

Art. 6.- Tutte le donne, in seguito a quest'ordine, sono affrancate e divengono proprietà dello Stato.

Art. 7. - La ripartizione e la gestione delle donne é di

spettanza del Soviet di Saratoff. Nello spazio di tre mesi, computabili a cominciare dal giorno di pubblicazione del presente decreto, tutte le donne debbono presentarsi al Soviet e fornire tutte le informazioni che saranno loro richieste.

Art. 8. - Fino a quando sarà formato un comitato per l'esecuzione del presente decreto, i cittadini stessi si incaricheranno del controllo.

Art. 9. - I cittadini di sesso maschile hanno diritto di disporre d'una donna tre volte alla settimana e per tre ore, non di più, e debbono osservare le regole che fissiamo.

Art. 10. - Ogni uomo che desidera utilizzare una donna di proprietà pubblica, deve esibire un certificato dell'Unione professionale o del Consiglio degli operai, soldati o contadini, dal quale

risulti che appartiene alla classe operaia.

Art. 11. - I cittadini che non appartengono alle classi operaie, dovranno, per godere diritti uguali ai proletari, versare al fondo pubblico 250 rubli al mese.

Art. 12.- La sede locale della Banca dello Stato é tenuta a serbare i versamenti per un Fondo della generazione nazionale.

Art. 13. - Tutte le donne dichiarate proprietà nazionale riceveranno 575 rubli al mese.

Art. 14. - Le donne incinte sono libere da ogni dovere verso lo Stato per quattro mesi, tre prima del parto e uno dopo.

Art. 15.- I fanciulli che nasceranno saranno dati, all'età di un mese, all'Istituto

che li allevierà ed educerà
fino all'età di 17 anni.

Art. 16. - I cittadini dei due
sessi hanno l'obbligo di
mantenersi sani.

Art. 17. - I colpevoli di
diffusione di malattie veneree
saranno tenuti responsabili
dei mali che avranno causato
e puniti severamente.

Art. 18. - Le donne che
perdono la sanità saranno

interdette e dichiarate
nemiche del popolo.

Art. 19. - Il capo del Soviet
s'incaricherà delle misure
tecniche temporanee del
presente decreto.

Art. 20. - Chiunque rifiuti di
riconoscere il presente
decreto sarà proclamato
nemico del popolo e contro-
rivoluzionario e sarà
responsabile del suo
atteggiamento.

Il soviet e il consiglio
anarchico di Saratoff.

* * *

*A lei, stimatissima Signora,
ogni commento.*

Bepi Planelli, Bari.

Questo decreto, vecchio di quasi cinquant'anni, sembra aver perduto tutta la sua validità e persino la sua brutalità in tempi come questi, che vedono i comunisti trasformati in papalini, clericalotti e farisei, biascicanti preghiere, in coro con i sacerdoti, per i compagni defunti.

Ma basterebbe riandare indietro, alle radiose giornate

del 1945, e ricordare i molti episodi di cui sono state vittime le figlie, le mogli, le madri e le sorelle dei fascisti, per capire quanto illuminante e ancora valido sia quel decreto.

E' un fatto, tuttavia, che questo nostro partito comunista non ha più la immorale spregiudicatezza dei suoi antichi maestri, tanto è vero che nelle sue file, molti capi e dirigenti minori hanno

*stabilito una nuova e più
sintetica legge, con la quale si
consente ai mariti di
abbandonare le mogli anziane
e di scegliere, in tutta libertà e
con il permesso del partito,
donne giovani e belle.*

*Sono dunque cambiate le
regole e i sistemi, ma la
morale è sempre la stessa del
decreto di Saratoff.*

Gianna Preda

*(Il Borghese n.37 del 10 settembre 1964.
Rubrica "Domande e risposte" a cura di
Gianna Preda)*

Questi libricini vengono stampati dal
curatore al solo scopo di donarli ad
amici ed avversari politici.
La collana intende raccogliere, episodi e
fatti storici capaci, per la loro intrinseca
natura, di assumere la funzione di
risolutivo vaccino contro tutti i
totalitarismi specie quelli più subdoli
che ostentando democrazia, diritti,
solidarietà e tutela dell'uomo hanno
massacrato milioni e milioni di persone.

Finito di stampare, in proprio,
nell'ottobre del 2007

Art. 5. - Se il marito farà resistenza a chi volesse possedere sua moglie, perderebbe il diritto preveduto dall'articolo precedente

